

l'Unità

Tim, utili e ricavi alle stelle Clienti oltre i 15 milioni

ROMA Sfonda il tetto dei 15 milioni di clienti (15.157.000) e supera i tremila miliardi di ricavi (3.102), con un utile netto di 693 miliardi di lire. Così la Tim chiude il primo trimestre del '99, consolidando la sua leadership nel mercato europeo e italiano. I risultati sono stati illustrati ieri dall'amministratore delegato Umberto de Julio al cda presieduto da Bernardino Libonati.

Il consiglio, che ha approvato i dati di bilancio, proporrà all'assemblea convocata per metà giugno (15 e 16) la distribuzione di un dividendo di 145 lire per azione di risparmio e di 135 per azione ordinaria. Il dividendo sarà posto in pagamento dal 28 giugno. La controllata Telecom per la telefonia mobile effettue-

rà inoltre un buy back (acquisto di azioni proprie) da destinare alla rete dei venditori indiretta (i centri Tim) fino ad un massimo di 240 miliardi di lire. Saranno acquistati fino a 15 milioni di titoli ad un prezzo di mercato compreso tra le 4.000 e le 16.000 lire, che verranno poi offerti ai dealer ad un prezzo pari al valore borsistico del titolo nel mese precedente, ridotto di non oltre il 20%.

Nei primi tre mesi dell'anno Tim ha prodotto oltre 5 miliardi di minuti di traffico con una crescita superiore al 40% rispetto allo stesso periodo del 1998. Un risultato favorito, in parte, dall'avvio, il primo gennaio '99, del Gsm 1.800 nelle otto principali città italiane e dall'introduzione di nuovi servizi.

Contro l'Alitalia Roma ricorre ad Antitrust e Ue Rutelli: «Consentiteci di sostituire le rotte trasferite a Malpensa»



Francesco Rutelli Vergati/Ansa

ROMA Il Comune di Roma ha deciso di ricorrere al Tar, all'Antitrust e all'Unione europea contro il rinnovo della convenzione tra ministero dei Trasporti e Alitalia siglato il 31 marzo scorso.

Lo ha annunciato, in una conferenza stampa, il sindaco di Roma Francesco Rutelli, con l'assessore al Giubileo Paolo Gentiloni, sottolineando che la decisione di «agire in ogni sede giudiziale ed extragiudiziale» contro la convenzione sarà presa oggi dalla giunta comunale. Secondo il Campidoglio, questa convenzione penalizza l'aeroporto di Fiumicino perché «non garantisce un'effettiva concorrenza, non permettendo di sostituire con altre compagnie e voli intercontinentali trasferiti da Alitalia a Malpensa».

di Fiumicino. Rutelli ha ricordato che l'Antitrust aveva auspicato la soppressione della convenzione perché «crea un regime speciale a favore di un'impresa, discriminando i suoi concorrenti» e che il ministro dei Trasporti Treu si era impegnato a rivederla. La scelta di ricorrere al Tar è maturata - ha spiegato il sindaco - «dopo aver appreso che, in base alla convenzione, gli aeroporti romani, già alle prese con le gravi conseguenze dell'abbandono di numerosi collegamenti Alitalia, si trovano ad essere penalizzati dalla riconferma di fatto della concessione in esclusiva della maggioranza delle rotte extra Ue».

Mercati imprese

Corsa alle Comit a Piazza Affari Grandi manovre sulle azioni, ai blocchi passa l'1,15%

BIANCA DI GIOVANNI ROMA Le grandi manovre sulla Comit si sono trasferite ieri dai salotti finanziari al recinto di Borsa. Già nella mattinata sono passate al mercato dei blocchi ben 20 milioni e 600mila azioni della banca, pari a circa 300 miliardi di lire. L'operazione ha riguardato tre pacchetti, che in totale corrispondono all'1,15% del capitale. Non solo. In Piazza Affari il titolo della Cominter ha guidato le blue chips per l'intera giornata, davanti alla «regina» Telecom, risultando il più trattato del listino, nonostante il calo degli scambi (da oltre 31 a 24,9 milioni di azioni). Quan-

to al valore, dopo due giorni di calo, il titolo è risalito (+1,31%), chiudendo a 7,44 euro. Insomma, le voci di blindatura che avevano frenato gli operatori, quando sono diventate realtà hanno avuto l'effetto opposto. Il fatto è che dietro a quel patto tra 11 soci di Piazza della Scala (24,41% del capitale) orchestrato e diretto dal duo Mediobanca-Generali non c'è solo un fortissimo comando. C'è anche un matrimonio in vista. E le unioni, si sa, piacciono alla Borsa. Che ha mostrato di gradire il partner alternativo a Unicredit scelto da Cuccia per Comit, cioè Banca Intesa. Non è un caso che proprio l'istituto guidato da Giovanni Bazoli abbia registra-

to ieri una ripresa (+1,37%), in un'atmosfera di «nozze» con Banca Intesa è piaciuta agli investitori. Il progresso di Intesa è comunque un segnale ancora flebile. Sull'affaire prendono ancora troppi dubbi. In primo luogo, il management dell'istituto ribadisce anche oggi che non ci sono dossier su Comit aperti, e che non si parlerà di Comit

neanche al prossimo cda, convocato per martedì. La posizione di Bazoli è risaputa: nessuna interferenza con altri colloqui, vale a dire con l'offerta Unicredit. Tutto torna, quindi, al duello iniziale: quello tra Piazza Cavour e Piazza della Scala, con in mezzo Via Filodrammatici. Che l'altro ieri, con il patto tra gli 11, ha messo a segno un secondo bersaglio (dopo aver «piazzato» un uomo di Intesa, Alfonso Desiato, alle Generali). Ma gli altri, quelli che nel patto non sono entrati, non staranno certo a guardare. Prima tra tutti la Deutsche Bank (4,5% in Comit) data dai rumors capofila degli amici di Unicredit (in cui detiene il 7,5%). Da Francoforte ieri non

è arrivato alcun commento ufficiale. Ai giornalisti che chiedevano una reazione alla blindatura, il presidente Rolf Breuer si è limitato a dire: «Non oggi». Molto più loquace è stato, invece, Ulrich Weiss, ex membro del Vorstand della banca tedesca. «È come la lotta tra gladiatori del Circo Massimo - ha detto - Un gioco di potere. Nessuno si chiede quale sia il bene per gli azionisti, i clienti, i dipendenti della banca». Nessun riferimento diretto, nessuno statement ufficiale sulla politica che il panzer tedesco adotta, quando si tratterà di combattere. Ma il senso delle parole è chiaro: Francoforte vede il patto tra gli 11 come fumo agli occhi.

Alleanza Fiat-Ford? I titoli torinesi volano Voci di fusione. Agnelli: no comment

MILANO Ieri a Piazza Affari, in una giornata che ha fatto registrare un debole arretramento dell'indice Mibtel (-0,15% a quota quota 24.910), da registrare la corsa dei titoli Fiat. Le azioni della casa automobilistica torinese, beneficiando della voci su possibili alleanze strategiche - si parla di un imminente accordo con la Ford - hanno fatto segnare un +2,92%, con il volume degli scambi più che raddoppiato rispetto al giorno precedente. Bene anche i titoli di un'altra società che fa capo al gruppo Agnelli: le azioni Ifil hanno chiuso a +1,85%, mentre i titoli deboli sono risultate le Ifil +0,37%.

Sullo sfondo di questa bella performance, come accennato, c'è il ritorno di voci di un accordo all'estero, rafforzate in coincidenza con l'incontro tra il presidente onorario del gruppo, Gianni Agnelli e il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Da tempo il mercato attende un annuncio sul fronte di acquisizioni o di alleanze internazionali e l'anno del centenario sembra il più adatto. Tra le ipotesi, oltre alla cessione del settore auto, si affacciano anche aspettative per il settore dei camion. I vertici della Fiat, confermando la tradizione consolidata da tempo, si sono limitati a un sintetico «no comment».

Table with columns: AZIONI, Nome Titolo, Prezzo, Var. Rif., Min. Anno, Max. Anno, Prezzo Uff. in lire. Multiple columns listing various stock market data.